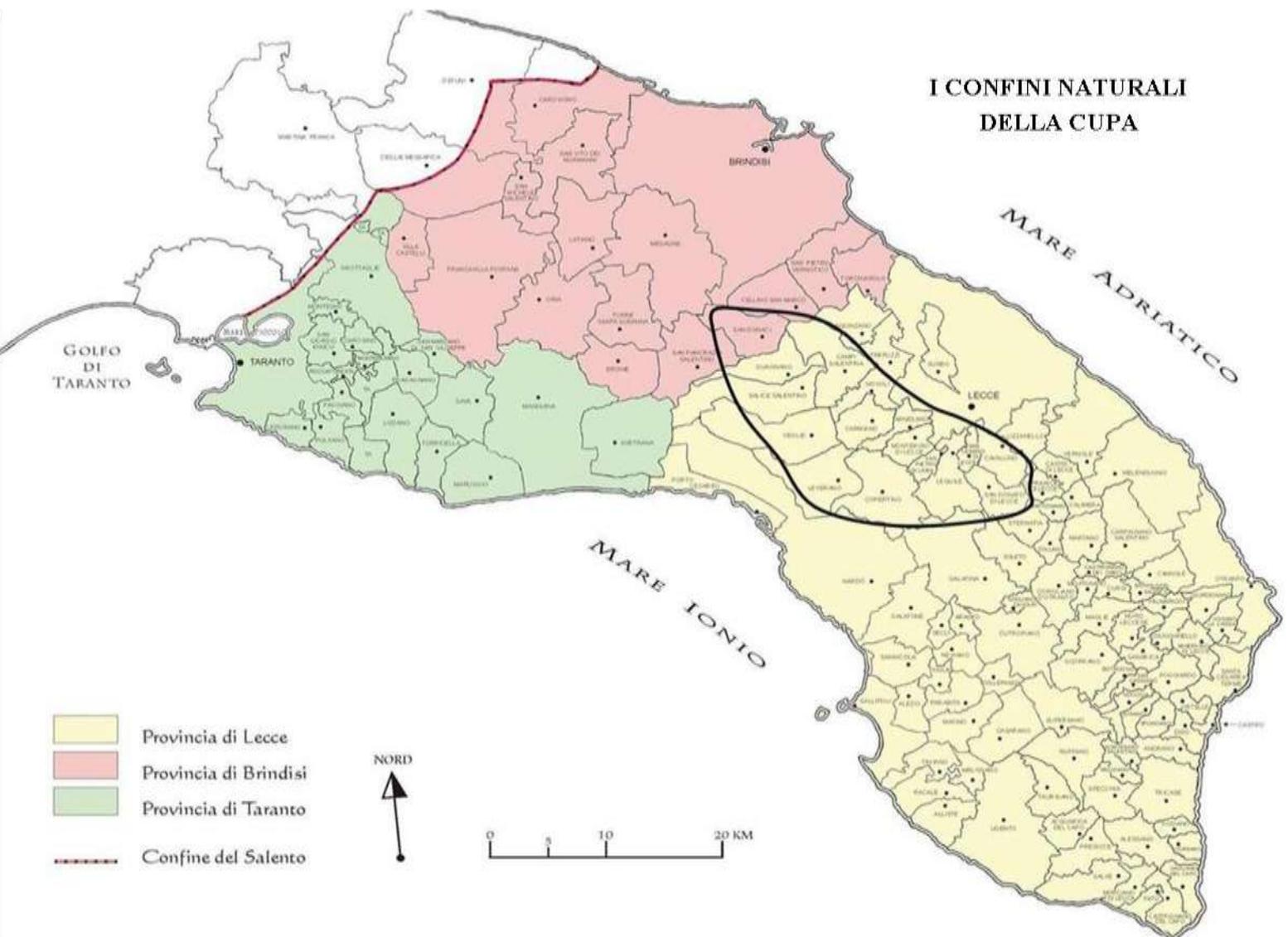


IL SITO ARCHEOLOGICO DI RUDIAE

(20 marzo 2016)

“... Dove s'andava? - A Rusce - Ma per veder cosa?
Campi deserti e brulli della Puglia pietrosa,
E muraglie messapiche, sepolcri scoperchiati,
Ruderi di acquedotti, castelli smantellati;
Per vincer mattana, per fare un po' di chiasso,
E inginocchiarsi d'Ennio, dinanzi al muto sasso.
E poi veder la Cupa, il Tivoli leccese,
Quel serto di smeraldi che cinge il mio paese;
E poi prati, giardini, orti, cascine e ville,
In vago anfiteatro disposti a mille a mille! ...”

(DE GIORGI C., *Intermezzo. Una scampagnata*, in *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Congedo, Galatina, 1975)



Rudiae (in salentino *Rusce*) è un'antica città messapica – ricadeva nell'area di influenza della colonia dorica di Taranto –, nota soprattutto per aver dato i natali allo scrittore latino Quinto Ennio ed, oggi, identificata con i resti archeologici rinvenuti nella prima periferia di Lecce, da cui dista circa 3 chilometri, in direzione sud-ovest, lungo la strada per San Pietro in Lama.

Secondo un'ipotesi, ormai superata dall'evoluzione degli studi archeologico-storiografici, il sito era stato considerato inizialmente un sobborgo dell'antica Lupiae, a sua volta caratterizzata da insediamenti umani sparsi “a macchia di leopardo” sul territorio.



In alto: insediamenti messapici (cartina realizzata dal Dip.to di Beni Culturali dell'Università del Salento) e, *in basso*, ricostruzione dell'anfiteatro e dell'invaso d'acqua effettuata da A.R.Va srl (spin-off dell'Università del Salento).



Nell'area (estesa circa 100 ettari) sono visibili le tracce di un anfiteatro, una necropoli e due cinte murarie in blocchi di pietra calcarenitica (tufo). I materiali rinvenuti attestano la frequentazione già a partire dal IX-VIII secolo a.C. e mettono in risalto la nascita di un insediamento di una certa importanza tra la fine del VI e il III secolo a.C. In seguito, la città entrò in crisi tanto che già nel I secolo d.C. – secondo la testimonianza di Silio Italico – era ridotta a un modesto villaggio, a causa anche della progressiva affermazione di Lupiae, che proprio tra il I ed il II secolo si dotava di un anfiteatro e di un teatro.

La sopravvivenza della piccola comunità stanziata fu resa possibile dalla presenza dell'acqua, convogliata da canali scavati nella roccia e delimitati, in parte, da muretti secco.









CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La visita al sito archeologico ha rappresentato l'ultima possibilità di ammirare i resti di Rudiae, a causa dell'inizio di una nuova campagna di scavi, condotta, con finanziamenti europei, da A.R.Va srl (spin-off dell'Università del Salento), Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e consulenza scientifica del prof. Francesco D'Andria.

L'escursione ha dato la possibilità di constatare come l'acqua, risorsa fondamentale per la vita, ha reso possibile, sin dalla Preistoria, l'evoluzione delle grandi civiltà fluviali (mesopotamica, egizia, indiana, ecc.), la sopravvivenza delle piccole comunità stanziali, come quelle che si stanziarono nell'area della Cupa, in particolare nella zona compresa fra *Lupiae* e *Rudiae*.

